

Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe

44

LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

a cura di
Patrizio Pensabene e Carla Sfameni

testi di

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

ESTRATTO



EDIPUGLIA
Bari 2017

ISSN 1724-8523
ISBN 978-88-7228-783-5
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

GLI INTONACI DIPINTI DAI VECCHI E NUOVI SCAVI

di Valerio Bruni*, Francesca Colosi**, Alessandra Costantini***

* Sapienza - Università di Roma

** CNR, Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC)

*** Collaboratrice archeologa ISMA

Premessa

Nel presente contributo si intende fornire un quadro preliminare di un insieme di intonaci dipinti frammentari rinvenuti nella villa di Cottanello. I lacerti di decorazione pittorica presentati, ancora sostanzialmente inediti, comprendono sia i materiali pertinenti agli scavi dei primi anni Settanta del secolo scorso, privi del contesto di rinvenimento, sia i frammenti di intonaco venuti alla luce durante le indagini condotte dal CNR e dalla Sapienza Università di Roma negli anni 2010-2014¹.

I frammenti, che provengono per la maggior parte dall'ambiente 25 e in minore quantità dagli ambienti 24 e 26 della villa², sono stati suddivisi in gruppi secondo le combinazioni cromatiche e i motivi decorativi. Si è poi proceduto con la catalogazione utilizzando un semplice modello di scheda in formato Excel. La scheda organizza le informazioni relative all'anno di rinvenimento, all'ambiente, all'US, al numero di inventario – corrispondente al numero di busta nella quale è raccolto un insieme omogeneo di reperti – alla quantità e alle dimensioni, alla descrizione del colore e delle decorazioni, alla tecnica costruttiva e alle malte. Dove possibile vengono indicati i confronti e la datazione, mentre ogni motivo ornamentale è documentato da una o più fotografie.

Il lavoro preliminare di selezione e schedatura ha permesso sia di individuare alcuni schemi pittorici ricorrenti sia di associare tra loro frammenti venuti alla luce in diversi momenti dello scavo archeologico e, per quanto riguarda il vano 25, anche in US differenti. Il dato è significativo non solo per l'analisi stilistica delle pitture parietali, ma anche in relazione alla lettura dello scavo e all'interpretazione archeologica di questo particolare ambiente e delle sue fasi di vita.

Su 14 campioni selezionati, rappresentativi delle principali cromie, è stato inoltre condotto uno studio

archeometrico per la caratterizzazione dei materiali costituenti le malte e lo strato pittorico³.

Gli intonaci dipinti provenienti dai primi scavi sono stati esaminati separatamente, proprio a causa della mancanza dei dati di rinvenimento, e se pure sono stati trattati secondo le stesse modalità di schedatura e documentazione, la loro analisi ha riguardato esclusivamente gli aspetti stilistici, mentre lo studio approfondito della tecnica costruttiva e l'analisi archeometrica delle malte e dei colori sono previsti in un momento successivo.

Gli intonaci dovevano rivestire in origine le pareti e gli zoccoli degli interni della villa, mentre è più incerta, dal punto di vista dello schema pittorico, la pertinenza di alcuni frammenti alla decorazione del soffitto come potrebbe indicare la presenza del negativo dell'incannucciata sul rinzafo.

Per quanto concerne gli scavi recenti, la revisione dei materiali ritrovati nell'ambiente 25 ha sollevato la questione se i frammenti provengano da un solo vano o se si tratti, come sembra più probabile, di un deposito di lacerti affrescati pertinenti a diversi ambienti della villa, data anche la varietà degli schemi decorativi e le combinazioni cromatiche degli intonaci.

1. Gli intonaci dipinti dagli scavi 2010-2014

1.1. I motivi decorativi e la tecnica pittorica

Gli intonaci dipinti rinvenuti nell'ambiente 24, in particolare nella trincea di spoliatura di un muro che venne abbattuto per ampliare il vano termale, sono stati schedati e in parte pubblicati nel 2011⁴. I lacerti sono ricollegabili a un ornato a bugnature e riquadri vivacemente colorati e marcati da linee incise, del quale si rinvengono esempi più numerosi e ben conservati tra i materiali dei primi scavi. Tali reperti sono quindi relativi alla prima fase costruttiva della villa e

Il saggio è frutto della collaborazione fra i tre autori, che hanno redatto insieme la premessa e le conclusioni. Il paragrafo 1.1 si deve a Francesca Colosi, i paragrafi 1.2 e 1.3 a Valerio Bruni e il paragrafo 2 ad Alessandra Costantini.

¹ I frammenti oggetto di studio provengono, in particolare, dagli ambienti 24, 25 e 26 della villa. Una prima descrizione degli intonaci dipinti rinvenuti nell'ambiente 24 è in Pensabene, Gasparini 2012, 150-151, mentre lo studio preliminare dei reperti dell'ambiente 25 è in Sfameni *et al.* 2016, 235.

² Si tratta di circa 4000 frammenti, dei quali 734 caratterizzati da un motivo decorativo ancora riconoscibile. Per quanto riguarda l'ambiente 26, a parte alcuni frammenti monocromi in cattivo stato di conservazione, sono stati rinvenuti lacerti di intonaco con tracce di incannucciata e alcuni elementi architettonici probabilmente pertinenti a una mensola (*infra*, parr. 2.2 e 2.3).

³ I risultati delle analisi sono in Bonifazi *et al.* in questo volume.

⁴ Pensabene, Gasparini 2012, 150-151.

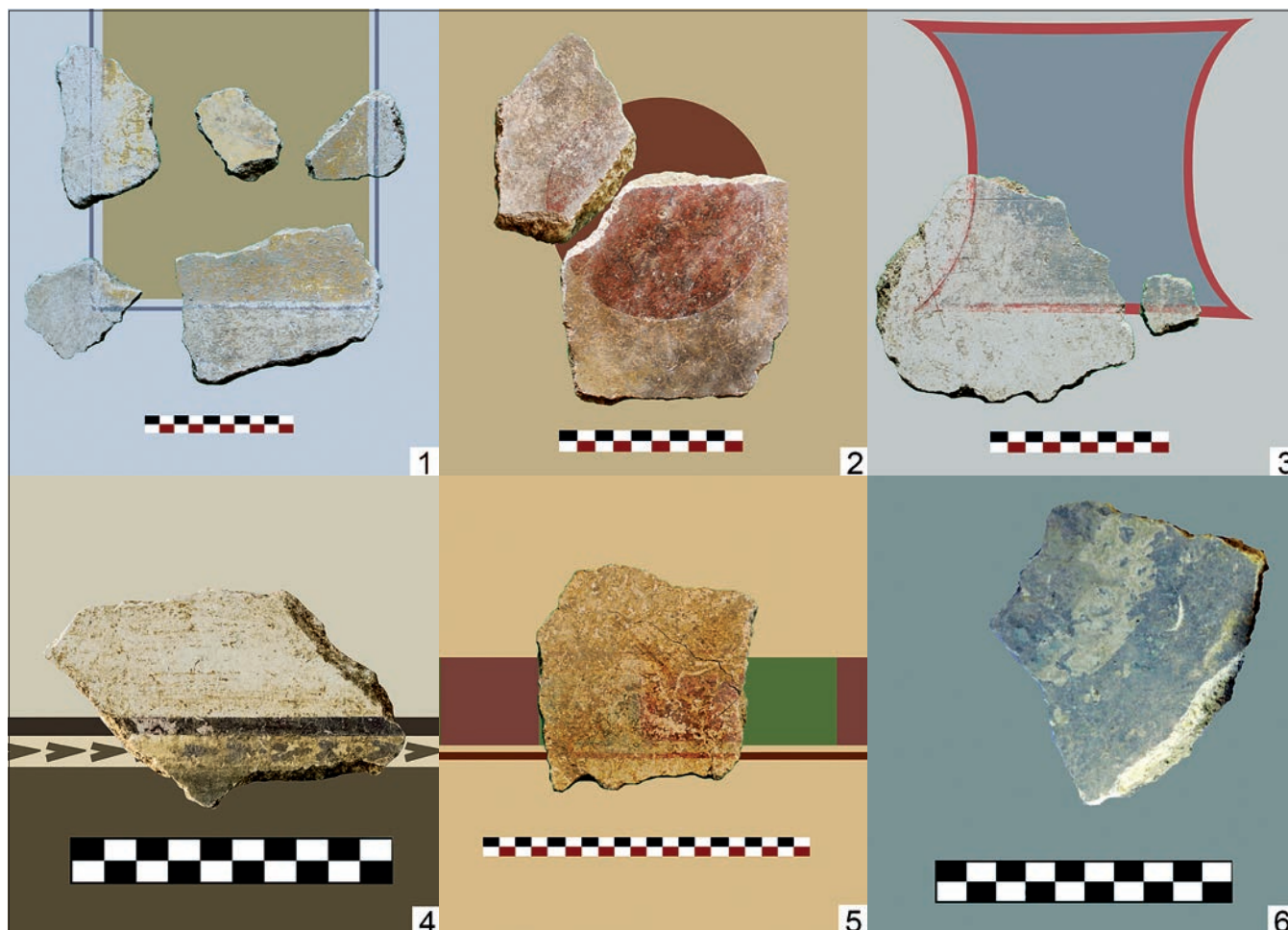


Fig. 1. - Intonaci dipinti degli scavi 2010-2014. Dove possibile vengono presentate ipotesi ricostruttive della decorazione pittorica con lo scopo di rendere maggiormente leggibili i colori e i motivi ornamentali. Purtroppo, data la frammentarietà dei reperti, le dimensioni e i rapporti tra gli elementi decorativi non sono deducibili e quindi non è possibile ricostruire l'intero sistema parietale (A. D'Eredità).

a uno schema pittorico ricorrente nel I e II stile pompeiano (II-I sec. a.C.).

Nell'ambiente 25, invece, il motivo a bugne rilevate è totalmente assente, mentre è stata ritrovata una grande quantità di frammenti di un unico colore⁵, probabilmente appartenenti a pannelli e campiture che scandivano geometricamente la parete. Tale partizione, nella quale i riquadri erano delimitati da sottili listelli o da fasce di colore diverso, è ancora leggibile su molti dei reperti nonostante il cattivo stato di conservazione. Gli abbinamenti più rappresentati sono il bianco e il rosso, il bianco e il nero, il bianco e il giallo, il bianco e il vinaccia, il bianco e il verde, il rosso e il nero, il rosso e il giallo, il vinaccia⁶ e il giallo. Molto più rari sono i pigmenti pregiati, come il rosso cinabro e l'azzurro (blu egiziano), che quasi sempre appaiono associati ad altri colori e disposti in strati sovrapposti⁷.

⁵ I frammenti monocromi sono stati conteggiati, registrati e quindi divisi in cassette secondo gli accostamenti cromatici. I colori più rappresentati sono il nero, il rosso, il giallo e il vinaccia.

⁶ Definito "rosso scuro" in Bonifazi *et al.* in questo volume.

⁷ La sovrapposizione frequente di più strati di colore è stata confermata dalle analisi archeometriche sui campioni dell'ambiente 25.

La decorazione a grandi pannelli colorati separati verticalmente da eleganti listelli tripartiti caratterizza le composizioni parietali di III stile⁸, in particolar modo il registro mediano, dove spesso compare al centro della parete un'edicola con decorazione figurata. Anche i colori utilizzati nella villa sono quelli tipici del III stile che, a partire dalle fasi Ia e b (fine I sec. a.C.), introduce lo schema canonico con zoccolo nero, parte mediana a fondo rosso e zona superiore bianca o, meno spesso, gialla⁹, e inserisce colori delicati applicati a secco come il rosa, l'azzurro e varie sfumature di verde chiaro¹⁰.

Su alcuni frammenti è ancora riconoscibile l'angolo del pannello segnato dai sottili listelli, come nel caso di una campitura in giallo su fondo bianco delimitata da linee bianche e brune (fig. 1, 1) e di una serie di pannelli neri separati da un'ampia fascia rosso scuro all'interno di linee bianche. È probabile che questi ultimi fosse-

Dalle analisi emerge che il rosso cinabro è stato steso su una base rosso ocra e che le tracce di blu egiziano sono sovrapposte a uno strato di ocra gialla (Bonifazi *et al.* in questo volume).

⁸ Ehrhardt 1987.

⁹ Bastet, de Vos 1979, 129.

¹⁰ Clarke 1987.

ro decorati da medaglioni di colore rosso, come risulta dallo schema pittorico ricostruito da due frammenti con i colori ancora molto ben conservati (fig. 1, 2). Il motivo decorativo del cerchio necessitava di un disegno preparatorio, la cui presenza, ancora ben visibile in un lacerto di questa serie, è testimoniata dall'incisione circolare nell'intonaco realizzata con un compasso¹¹. Esempi di pannelli con medaglioni, a volte arricchiti da una decorazione figurata o floreale, sono molto numerosi a Pompei dove spesso, ridotti a puro motivo geometrico, decorano le pareti di III e IV stile, soprattutto all'altezza dello zoccolo¹². In particolare, il medaglione in rosso sul fondo nero, utilizzato come riempitivo, è piuttosto frequente¹³.

La campitura "a vela" in colore nero su fondo bianco bordata da linee rosso brillante (fig. 1, 3) è un altro dei motivi geometrici che caratterizzano le decorazioni di III stile, dove il quadrato a lati concavi può essere utilizzato, insieme a cerchi, rombi e triangoli, per decorare zoccolo, predella e zona superiore. Molto spesso la forma è arricchita internamente da una decorazione figurata o floreale inserita tra tirsì, candelabri e rami fioriti¹⁴.

Tra gli elementi divisorii prevalgono le fasce di colore verde delimitate da linee bianche, nere e rosse e quelle di colore rosso delimitate da linee nere, bianche e gialle¹⁵. Sono presenti anche sottili listelli bruni, bianchi e rossi per i quali si possono trovare numerosi confronti nelle pareti del tardo III e IV stile di Pompei¹⁶.

Le bande colorate di maggiore larghezza, a volte arricchite da motivi decorativi geometrici, erano normalmente disposte a scandire, a guisa di pilastri e lesene, l'andamento verticale della parete oppure, orizzontalmente, a separare le varie zone dell'impianto decorativo. Spesse fasce verdi inquadrate da linee rosse o brune e una serie di cornici con colori sfumati, molto simili a quelle rinvenute a Cottanello, suddividono in senso orizzontale la parete in alcuni ambienti di III stile della

villa di Oplontis¹⁷. L'ornato a fasce in colori alternati bianco e azzurro separati da una linea scura, presente nella residenza di Collessecco, si ritrova come elemento divisorio dello zoccolo e della parete nella "stanza rossa" della villa di Boscotrecase¹⁸.

Questi motivi lineari erano talvolta arricchiti da una decorazione interna, come nel caso dei frammenti pittorici, pertinenti sia ai nuovi sia ai vecchi scavi, di una lesena a fondo giallo delimitata da una spessa linea bruna e ornata internamente da foglie d'edera stilizzate di colore bruno separate da puntini (fig. 1, 4)¹⁹. Tale tipo di decorazione compare già in alcune pareti del tardo III stile ma diventa molto frequente, semplificata e con i puntini alle estremità, in epoca successiva²⁰.

Tra i motivi geometrici ritrovati nell'ambiente 25, si distinguono una serie di piccoli riquadri verdi e vinaccia alternati (fig. 1, 5). Tale motivo è presente in modo evanescente anche sulle pareti degli ambienti 4 e 5²², disposto orizzontalmente a separare lo zoccolo dalla zona mediana²¹. L'ornato è affine a una pittura con piccoli riquadri a fondo verde, contornati da una cornice gialla o vinaccia, posta a decoro della predella tra zoccolo e zona mediana delle pareti della Casa degli Amorini dorati e datata nella fase Ib del III stile²³. Nel confronto citato, all'interno dei quadrati sono presenti ulteriori figure geometriche che la predella di Cottanello sembra non avere, ma il cattivo stato di conservazione dei frammenti rinvenuti così come quello dei dipinti conservati negli ambienti 4 e 5 non consente un approfondimento in tal senso. Lo stesso tipo di partizione della predella caratterizza anche l'aula A della Villa imperiale di Pompei che, dal punto di vista stilistico, rientra ugualmente nella fase evolutiva del III stile. In questo caso i quadrati riportano all'interno un motivo floreale stilizzato²⁴.

Tra il tardo III e il IV stile pompeiano si collocano anche alcune pitture più complesse che è stato possibile ricostruire solo parzialmente e che probabilmente decoravano la zona mediana.

¹¹ A volte, nel caso di pareti molto mal conservate, il graffito della circonferenza è l'unica traccia ancora visibile della decorazione. Si veda ad esempio *Pompei. Pitture e mosaici* IV, 107.

¹² Esempi ben conservati di medaglioni nella zona mediana e nello zoccolo si trovano nella Casa dei Quattro Stili a Pompei. *Pompei. Pitture e mosaici* I, 889; Ivi, II 115.

¹³ Si veda Bastet, de Vos 1979, 77, pl. XXXVIII; un confronto praticamente identico è nella Casa degli Amorini dorati, Barbet, Allag 1972, 1026, fig. 44.

¹⁴ Ivi, 129; v. Blanckenhagen, Alexander 1990, 2, pl. 37.

¹⁵ Meno numerose sono le bande bianche limitate da linee brune e le bande di colore vinaccia.

¹⁶ A titolo di esempio si può citare *Pompei. Pitture e mosaici* I, 550.

¹⁷ Clarke 1987, 289.

¹⁸ Si veda Blanckenhagen, Alexander 1990, pl. 21.

¹⁹ Questo tipo di decorazione è presente nel materiale dei vecchi scavi sia su lesene a fondo giallo delimitate da linee brune e azzurre, sia su lesene a fondo azzurro.

²⁰ Bastet, de Vos 1979; *Pompei. Pitture e mosaici* I, 359; Ivi VII, 586.

²¹ Per una ricostruzione della decorazione dell'ambiente 4 si veda Pensabene, Gasparini in questo volume, fig. 7.

²² Si veda il contributo di Colosi, Prestileo in questo volume.

²³ Bastet, de Vos 1979, 35, tav. V (8).

²⁴ Ivi, 37, tav. VII (13).

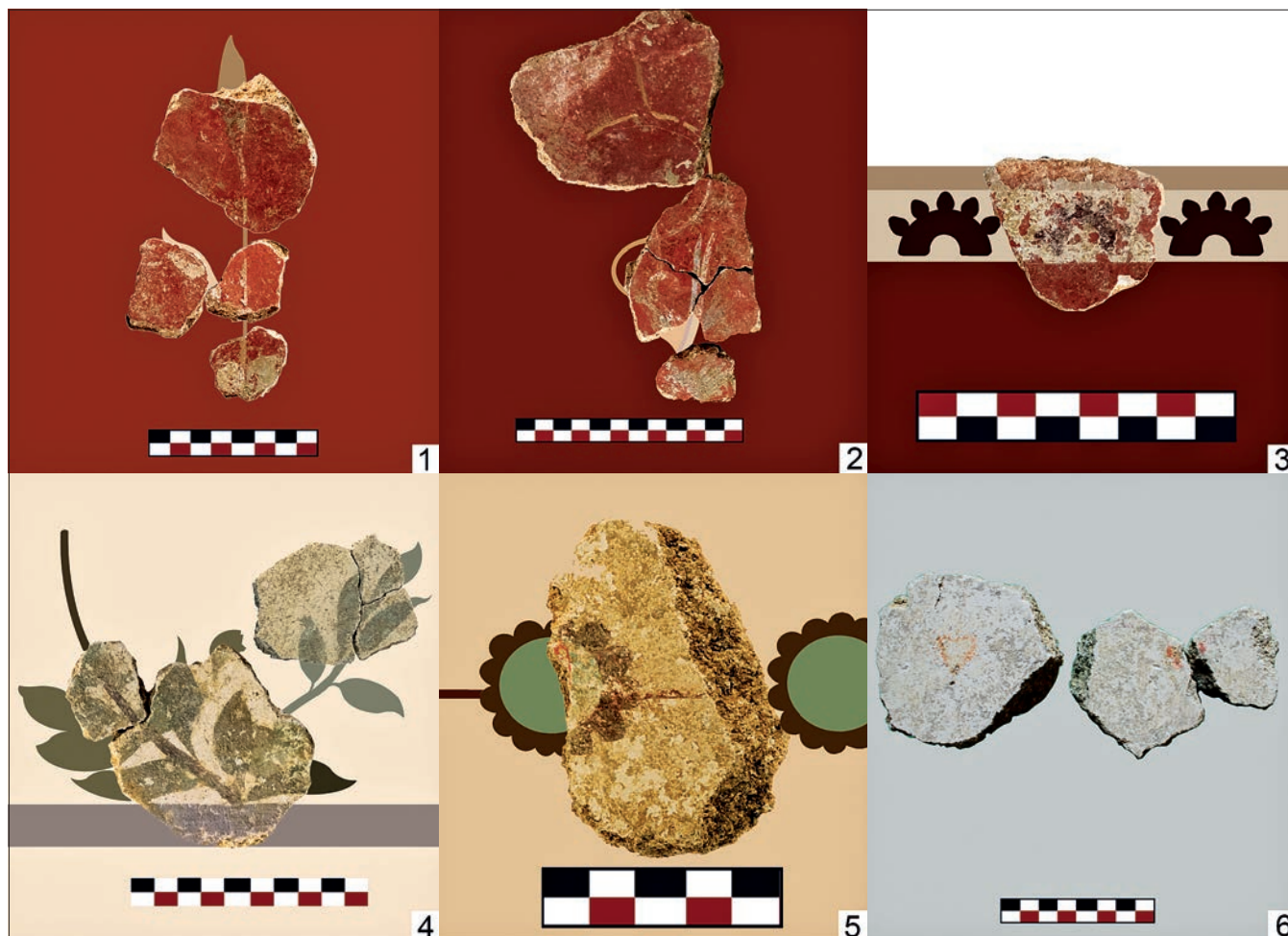


Fig. 2. - Intonaci dipinti degli scavi 2010-2014. Le ipotesi ricostruttive presentate hanno lo scopo di rendere maggiormente leggibili i colori e i motivi ornamentali (A. D'Eredità).

Alcuni reperti dall'ambiente 25 presentano un motivo in bianco e azzurro su fondo nero nel quale sembra poter riconoscere, nonostante la limitata dimensione dei frammenti, dei tralci vegetali carnosì e ricurvi simili alla decorazione del III stile avanzato (25-35 d.C. ca.) della Casa di *Epidius Sabinus* a Pompei (fig. 1, 6). In questo caso i motivi vegetali formano un elemento unitario al centro del quale si pone un medaglione²⁵.

Un fregio vegetale a tralci e ghirlanda tesa su fondo rosso (fig. 2, 1) trova confronto, per la resa dei girali e per la realizzazione dei petali stilizzati bianchi e azzurri, con alcune decorazioni di Pompei²⁶ e con quella di alcuni frammenti provenienti dalla villa di Livia a Prima Porta²⁷, databili tra il tardo III stile e l'inizio del IV. La ghirlanda tesa, spesso utilizzata per riquadrare pannelli, è un motivo ornamentale ricorrente della fase finale del III stile²⁸, e il tralcio curvilineo con tracce di

cerchio in bianco sotto il quale si intravedono elementi vegetali trova un interessante riscontro nella Casa dei Pittori del Triclinio, dove il motivo è inserito in una decorazione standardizzata e ripetitiva di IV stile²⁹. La forma molto allungata e ravvicinata di alcuni elementi lanceolati in bianco e azzurro su fondo rosso che sembrano essere pertinenti al medesimo schema compositivo ricorda, invece, la terminazione di ali spiegate, forse di animali fantastici (fig. 2, 2)³⁰.

L'ornato era verosimilmente inquadrato da una bordatura filigranata o "a bordo di tappeto" con palmette a semicerchio di cui si conservano pochi frammenti (fig. 2, 3) e che costituisce un elemento ricorrente e fortemente caratterizzante delle pitture di IV stile, anche nelle decorazioni più modeste³¹.

Un motivo ornamentale con foglie e rami su fondo bianco al di sopra di una fascia viola richiama il fre-

²⁵ Ivi, 60, tav. XXIV (46).

²⁶ Aoyagi, Pappalardo 2006, 302; *Pompei. Pitture e mosaici* II, 164, 623.

²⁷ Messineo 2002, 129.

²⁸ I confronti potrebbero essere molto numerosi. Citiamo a titolo di esempio il motivo vegetale nel cubicolo della Casa di Lucrezio Frontone, collocabile approssimativamente tra il 35-45 d.C. (Bastet, de Vos 1979, 64-65). Si veda anche *Pompei. Pitture e mosaici* I, 747.

²⁹ Esposito 2009, 3, tav. XC.

³⁰ Un esempio simile per forma e colore è in Maurina 2011, 303, fig. 193.

³¹ Barbet 1981, 917-998; un confronto puntuale è ad esempio nella Casa dell'Efebo e in quella di Nettuno a Pompei. *Pompei. Pitture e mosaici* I, 642; Ivi IV, 306; si veda anche de Vos 1977, pl. 44.

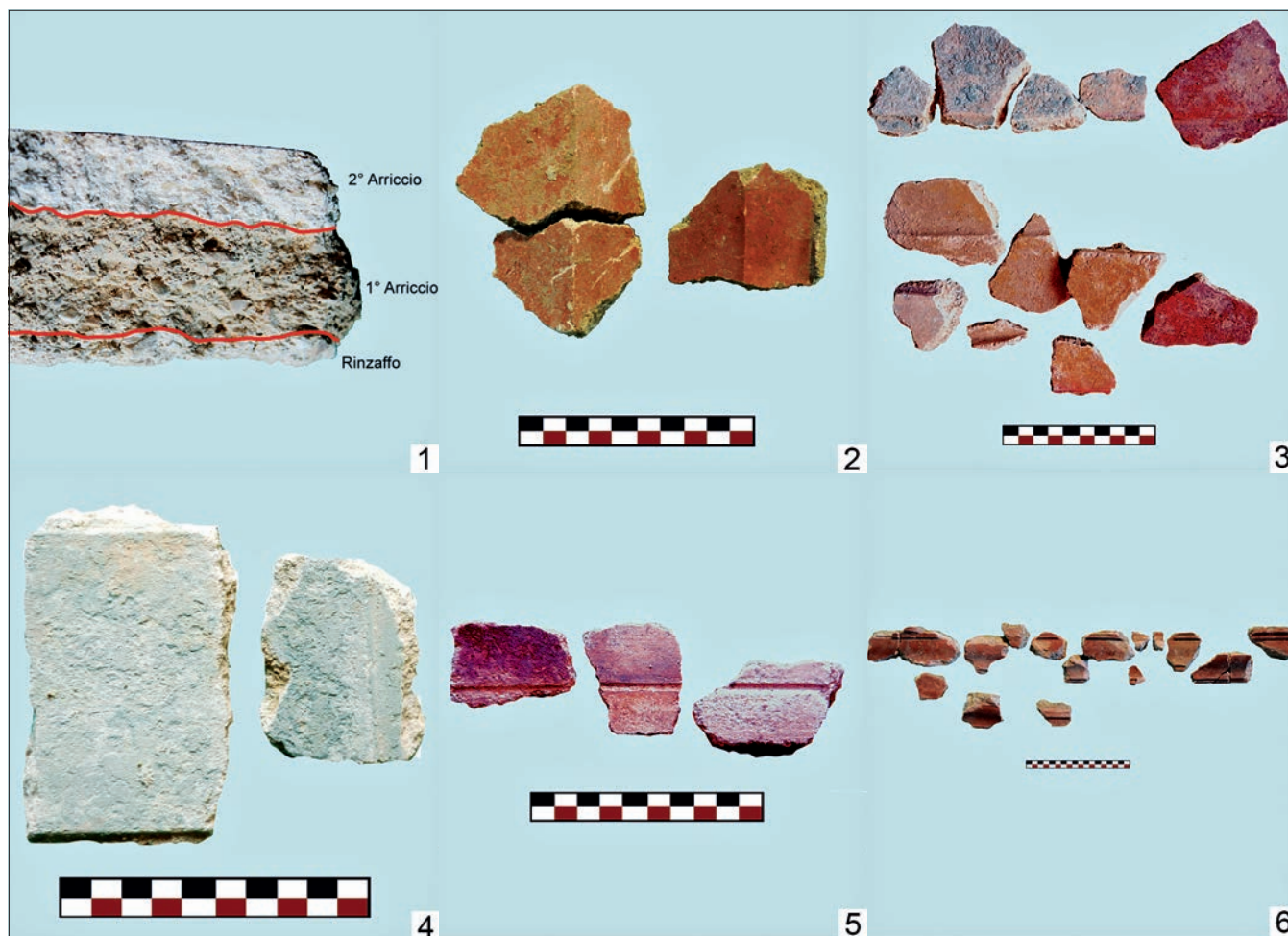


Fig. 3. - 1. frammento di intonaco dall'ambiente 25. Sono chiaramente distinguibili i 4 strati di malta; 2. frammento di semicolonna dall'ambiente 25; 3-6. frammenti di intonaco dipinto dai primi scavi.

quente inserimento, a partire dall'epoca tiberiana, di elementi vegetali fortemente stilizzati soprattutto nello zoccolo. La resa piuttosto semplificata della pianta su fondo bianco, forse identificabile con un ramo di ulivo (fig. 2, 4), è confrontabile con esempi simili di IV stile a Pompei che decoravano lo zoccolo e la zona mediana della parete³².

Un gruppo di frammenti parietali presenta alcuni peculiari elementi decorativi, purtroppo isolati e al di fuori di qualunque schema compositivo. Tra questi si distingue un fiorellino su fondo bianco, dipinto in modo accurato, molto simile a una margherita o a un girasole, con lo stelo marrone, i petali vinaccia e il gineceo azzurro-verde che conserva ancora tracce di un rosso intenso (fig. 2, 5). Fiorellini molto simili per quanto riguarda la forma, caratterizzata da un cuore grande e piccoli petali dipinti con colori vivaci, fanno parte della decorazione delle cornici a tralci e girali della *Domus Transitoria*, anche se in questo caso la resa è particolarmente accurata e a volte il gineceo è arricchito da

intarsi di pasta vitrea³³. Per la composizione dei colori su fondo bianco, il fiorellino potrebbe essere associato a un elemento cuoriforme, probabilmente una foglia d'edera o un bocciolo (fig. 2, 6), campito in verde e contornato da un rosso acceso che, per il motivo a cuore e la tonalità, trova confronto in una cornice della stanza nera di Boscotrecase³⁴ e in alcuni intonaci frammentari della villa romana di Isera³⁵.

1.2. La tecnica costruttiva: le malte

Per quanto riguarda la composizione delle malte, gli autori antichi consigliano e descrivono una serie di stesure successive³⁶, tese a rendere l'intonaco il più resistente possibile. Vitruvio consiglia l'utilizzo di ben sette strati: un primo strato di *trullissatio* (quello che qui viene definito "rinzafo") composto da malta grossolana; almeno tre strati di *directiones* (qui chiamati "arriccio") di calce e sabbia; infine altri tre strati, ancora di *directiones*, composti di calce e polvere di marmo con inclusi sempre più piccoli³⁷, da stendersi prima dello strato di politura sul

³² Per la decorazione dello zoccolo: *Pompei. Pitture e mosaici I*, 653 e 666; per la decorazione della parete: *Ivi II*, 430.

³³ Tomei 1997, 69-71, nn. 43, 44, 45; Bastet 1972, 62-67.

³⁴ v. Blanckenhagen, Alexander 1990, 2, pl.11.

³⁵ Maurina 2011, 298, fig. 175.

³⁶ Ridotte da Adam a tre in Adam 1984, 236.

³⁷ Vitr. VII, 3, studiato da Aletti 1951, 55-59.

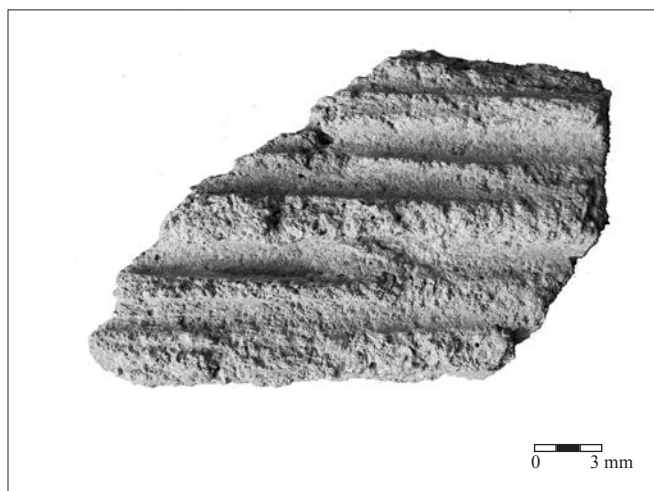


Fig. 4. - Ambiente 25. Frammento di intonaco con impronta di incannucciata.

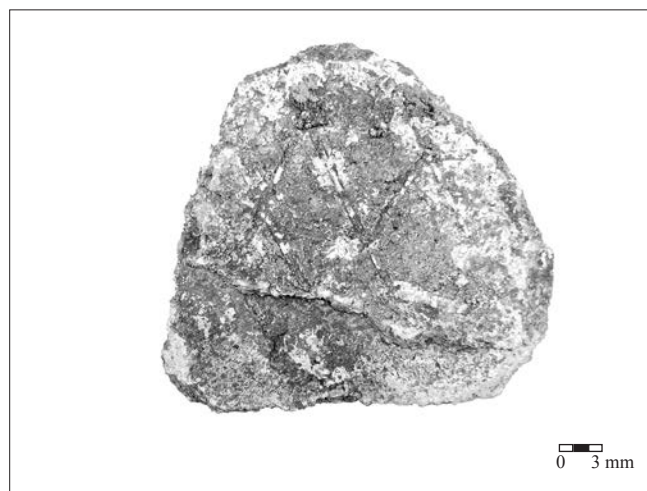


Fig. 5. - Frammento di intonaco dall'ambiente 25. Negativo delle tipiche incisioni con andamento a rombi, generalmente presenti sui tubuli.

quale viene passato il colore (definito *opus tectorium*)³⁸. Plinio riduce gli strati a cinque, ossia tre di calce e sabbia (*opus harenatum*) e due di calce e marmo (*opus marmoratum*)³⁹.

Nella villa romana di Cottanello, per quanto riguarda i materiali rinvenuti nell'ambiente 25, si riconoscono almeno quattro strati (fig. 3, 1).

Il primo strato, quello del rinzaffo, è costituito da una malta bianca con inclusi di ciottoli di dimensioni medie (circa cm 0,5) e ha spessori molto vari che vanno dai cm 0,5 ai cm 2,6, probabilmente dovuti dalla diversa posizione sulla parete o dalla provenienza da ambienti differenti⁴⁰.

Il retro di alcuni di questi frammenti, inoltre, risulta molto caratteristico per la presenza delle impronte di elementi che l'intonaco doveva coprire. L'impronta più facilmente riconoscibile è il negativo di fasci di canne (di cm 1,5 di diametro) legati insieme, definito "incannucciata" e solitamente utilizzato per tramezzi e controsoffittature (fig. 4). La differenza tra le due tipologie, come ci dice Vitruvio, starebbe nella disposizione delle canne: nel caso dei tramezzi venivano disposti due strati, con le canne poste prima verticalmente e poi orizzontalmente, o viceversa; mentre nel caso di controsoffitti venivano legati tra di loro fasci di canne piegate per dare la forma della volta⁴¹.

Nel nostro caso sembrerebbe, dal modo con il quale si sovrappongono i negativi delle canne, che ci troviamo di

fronte alla seconda tipologia descritta⁴²; d'altro canto, non risulta completamente chiaro come fossero legati i fasci perché, tra i frammenti, non sono stati rinvenuti quelli in corrispondenza dei nodi, ed è quindi rischioso abbracciare decisamente questa interpretazione. Inoltre si può notare che, in alcuni casi, il negativo di incannucciata si interrompe bruscamente per lasciare posto all'impronta di una superficie piana. È quindi probabile che l'incannucciata non si trovasse al di sotto di tutto lo spazio intonacato.

Un altro negativo facilmente riconoscibile è quello con andamento a rombi, corrispondente, ovviamente, alle analoghe incisioni presenti sui tubuli, funzionali a evitare il distacco della malta (fig. 5)⁴³. Altre tracce risultano di più difficile interpretazione, come il caso dell'impronta di una doppia incisione affiancata da un elemento piano (fig. 6). Potrebbe trattarsi del negativo di una muratura laterizia, anche se queste ultime sono fino ad oggi poco attestate all'interno della villa, o forse del segno delle incisioni realizzate su tramezzi costruiti in argilla con graticcio interno con lo scopo di far aderire meglio l'intonaco (fig. 7)⁴⁴.

È difficile indicare esattamente lo spessore del rinzaffo perché non sono molti i frammenti che presentano i negativi sulla faccia retrostante. Lo spessore esiguo però potrebbe far supporre che tutti questi intonaci non avessero alle spalle una muratura portante, ma delle tramezzature o pareti con tubuli⁴⁵.

³⁸ Barbet, Allag 1972, 964.

³⁹ Plin. *Nat. Hist.*, 36, 176, 5-7.

⁴⁰ Per la caratterizzazione archeometrica delle malte si veda Trojsi in questo volume.

⁴¹ Barbet, Allag 1972, 939.

⁴² Barbet, Allag 1972, 943, fig. 2 c.

⁴³ Cfr. fig. 5 nel contributo sui laterizi in questo volume.

⁴⁴ Maurina 2011, 298 e nota 699 con bibliografia di riferimento.

⁴⁵ Come sembra accadere anche nella villa di Isera dove l'intonaco passa da uno spessore di cm 8 a uno di cm 4 nei casi di tramezzature (Maurina 2011, 297-298).

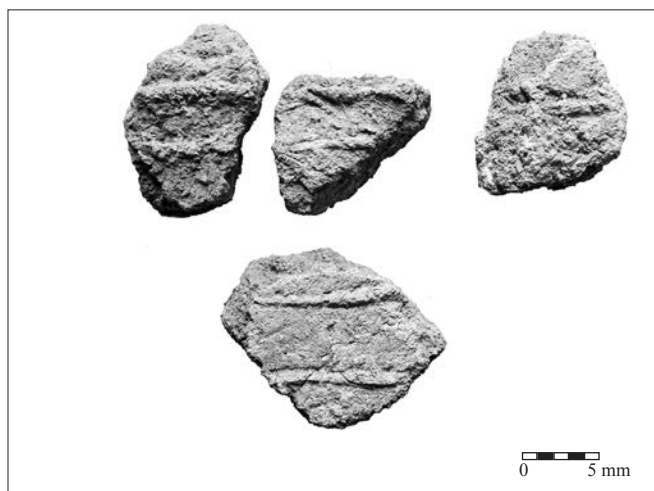


Fig. 6. - Ambiente 25. Frammenti di intonaco con tracce in negativo di una probabile muratura in laterizio.

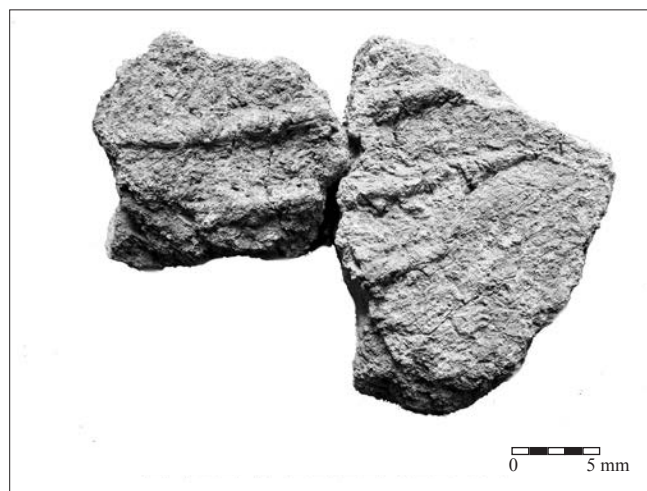


Fig. 7. - Ambiente 25. Le impronte potrebbero essere relative a incisioni realizzate sul muro per favorire la presa dell'intonaco.

Il primo arriccio, composto da malta e sabbia di colore marrone chiaro frammista a piccoli ciottoli e laterizi triturati, presenta degli spessori molto più vari. I più sottili, sempre tra quelli completamente conservati, sono di cm 0,6, mentre quelli più spessi arrivano a cm 2,5 e presentano inclusi litici molto più grandi rispetto agli altri casi. Questo strato così disomogeneo serviva, forse, a pareggiare un rinzaffo non sempre ben spiomato, probabilmente a causa dell'irregolarità delle pareti di tramezzo o per l'andamento non rettilineo dei tubuli.

Anche l'ultimo strato di arriccio, composto di malta bianca con inclusi di calcare e quarzo, risulta non uniforme, con uno spessore che va da cm 0,4 a cm 1,9, ma con una certa omogeneità attorno a cm 1 di spessore. Come avvertono però Barbet e Allag, è molto difficile distinguere esattamente gli strati di *directiones* con la medesima composizione ed è quindi probabile che, a una visione autoptica, non sia possibile riconoscere due o più strati omogenei⁴⁶.

L'ultimo strato è quello del *tectorium*, di pochi millimetri di spessore, che risulta costituito da polvere di calcare finissima sulla quale viene stesa la pellicola pittorica.

Sulla base dei dati emersi dall'analisi visiva dei reperti si possono trarre alcune conclusioni: in primo luogo tutti i frammenti rinvenuti presentano la medesima scansione, per quanto gli spessori risultino molto vari; inoltre non sembra che gli strati siano stati stesi, in nessun

caso, sopra pitture precedenti, non trovandosi le tracce di eventuali livelli sottostanti e non essendo mai visibili sul rinzaffo i negativi delle scalpellature dello strato inferiore che permettevano l'adesione della nuova stesura di intonaco; infine, le pitture stesse non furono riutilizzate, ma furono staccate dalla parete, ridotte in frammenti e defunzionalizzate senza essere più recuperate.

Per quanto riguarda, invece, i materiali dell'ambiente 26, nonostante le similitudini nella scansione degli strati di malta, si ritrovano delle incannucciate realizzate in maniera differente, con canne giustapposte in maniera meno precisa, e un esempio di riuso, con la picchettatura di un intonaco a fondo bianco.

1.3. Gli elementi architettonici

Alcuni dei reperti rinvenuti nel corso dei primi e dei nuovi scavi sembrano appartenere a elementi architettonici costituiti da strati di malta dipinti oppure interamente in stucco.

Nel primo caso troviamo una serie di elementi con funzione decorativa, ma che, a causa del notevole aggetto, non potevano essere composti di semplice stucco; si tratta di frammenti di semicolonne, di una cornice e di alcuni elementi angolari.

La presenza di semicolonne è testimoniata dal ritrovamento, all'interno dell'ambiente 25, di intonaci "sfaccettati" del tutto simili a quelli delle colonne in laterizio pertinenti alla corte interna della villa⁴⁷. Mentre tali co-

⁴⁶ Barbet, Allag 1972, 966.

⁴⁷ L'attribuzione dei fusti sfaccettati verdi alla corte interna della villa è stata possibile grazie alla revisione dei documenti di archi-

vio relativi ai primi scavi. Si veda a questo proposito il contributo di Pensabene, Gasparini sulla decorazione architettonica, in questo volume.

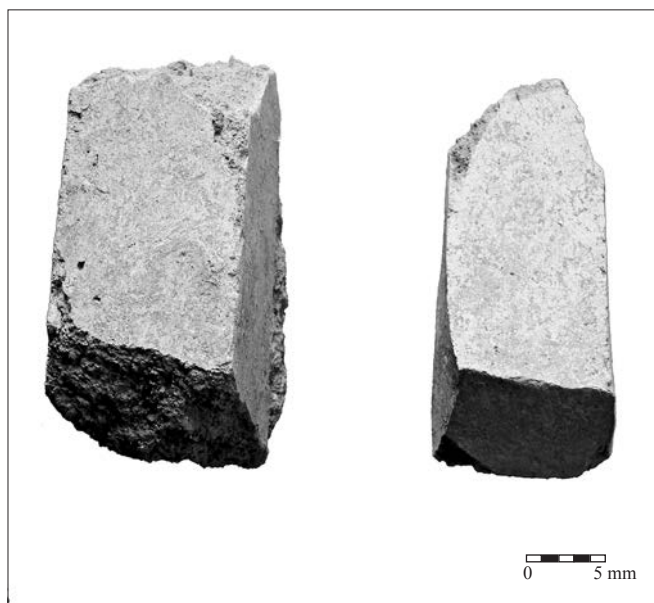


Fig. 8. - Ambiente 26. Elementi architettonici probabilmente pertinenti a una mensola.

lonne sono di colore verde, i ritrovamenti dell'ambiente 25 risultano per lo più rossi e in un caso neri (fig. 3, 2).

Inoltre, tali frammenti presentano un angolo a 90° spiegabile solo con la loro appartenenza a semicolonne inserite in una muratura; visto che questa tipologia edilizia non trova confronto all'interno della villa scavata, né tanto meno all'interno dell'ambiente 25, è probabile che appartenesse a una struttura in seguito eliminata o a un'area non ancora indagata.

La cornice, di colore bianco, presenta un notevole aggetto nella parte inferiore, quindi, dopo un listello di risulta ad andamento leggermente obliquo, si sviluppa una gola rovescia; il frammento rinvenuto, unico esemplare della cornice, presenta una faccia laterale finita che probabilmente corrisponde a un punto nel quale la modanatura si doveva interrompere.

Infine gli elementi angolari, rinvenuti nell'ambiente 26, sono due massicci frammenti di intonaco di difficile attribuzione (fig. 8). Sembra che fossero applicati a una parete, ma non presentano funzione strutturale visto che sono composti solo da malta, né hanno particolare funzione decorativa essendo semplicemente dipinti di bianco; l'ipotesi più probabile è, quindi, che i frammenti appartenessero a una stretta mensola, come quella che componeva gli stalli dell'*apodyterium* femminile delle

Terme del Foro di Ercolano, ovviamente di dimensioni di molto minori⁴⁸.

Per quanto riguarda gli elementi modanati realizzati interamente in stucco, dall'ambiente 25 sono emersi frammenti poco conservati che sembrano appartenere a una piccola cornice marcapiano costituita da una gola rovescia conclusa da una piccola sima e dipinta di rosso. Lo stesso tipo di modanatura è presente, completamente ricostruibile, tra i materiali conservati dei primi scavi (vedi *infra*, fig. 3, 6).

2. Gli intonaci dipinti dei primi scavi (1969-1973)

Dai primi scavi della villa di Cottanello provengono circa 3000 frammenti di intonaco che non sono stati fino a oggi studiati in modo sistematico. Tra essi si contano 95 lacerti pertinenti ai fusti bianchi e lisci delle colonne del peristilio e 28 frammenti sfaccettati di colore verde relativi alle colonne della corte interna⁴⁹.

I reperti, che sono piuttosto ben conservati, presentano colori vivaci e vari motivi decorativi ancora leggibili. Purtroppo, non essendo noti i dati di scavo e quindi il luogo e le modalità di rinvenimento, è possibile affrontarne l'esame dal solo punto di vista stilistico, basandosi anche sul confronto con i ritrovamenti più recenti.

Il primo dato immediatamente evidente è che, a differenza dei materiali dell'ambiente 25, quasi tutti pertinenti a un'unica fase stilistica, i ritrovamenti dei primi anni Settanta sono chiaramente relativi a momenti decorativi differenti e offrono, insieme ai frammenti dell'ambiente 24, anche una testimonianza della prima fase costruttiva della villa. Il fatto che il complesso insediativo più antico fosse distinto da ambienti riccamente affrescati, indica che la villa fin dal primo impianto era dotata di un'importante settore residenziale e che per il suo abbellimento i proprietari investirono ingenti risorse economiche. Del resto, anche se fino a questo momento i materiali dei primi scavi non sono stati sottoposti a indagini archeometriche, l'analisi autoptica fa immediatamente percepire la ricchezza dei colori utilizzati e la notevole varietà degli elementi decorativi.

I frammenti più numerosi sono relativi a pannelli bugnati delimitati da listelli ribassati e dipinti con colori intensi o decorazioni a finto marmo (fig. 3, 3 e 4).

⁴⁸ Per una descrizione dell'*apodyterium* si veda www.ercolano.unina.it; per l'immagine della mensola: www.ercolano.unina.it/fotoErcolano/tdf_29.jpg.

⁴⁹ Per la ricostruzione dei colonnati si veda il contributo di Pensabene, Gasparini in questo volume.

I pigmenti maggiormente rappresentati sono il rosso, il giallo, il verde, il bianco e il nero, mentre risultano frequenti accostamenti di colori eterogenei per la bugna e il listello in giallo e bianco, giallo e verde, rosso e giallo o rosso e bianco, giallo e nero. Questo tipo di decorazione a bugne colorate disposte di testa e di taglio a imitazione di blocchi lapidei è caratteristica del I stile pompeiano, ma continua a essere molto utilizzata, soprattutto per quanto riguarda la zona superiore della parete, anche in pitture databili al II stile. Tra i molti confronti possibili si possono ricordare le pareti bugnate nei colori canonici del I stile (rosso, giallo, verde, viola e nero) della Casa di Sallustio o della Casa del Centauro a Pompei⁵⁰. A questi si possono aggiungere frammenti di intonaco di I stile dalla Casa delle Amazzoni e dalla Casa del Marinaio riferibili a porzioni di ortostati o bugne di colore viola e rosso⁵¹. Consistenti nuclei di frammenti di decorazione in I stile con bugnati aggettanti monocromi o a imitazione di marmi sono stati recuperati in area cisalpina ad Aquileia⁵².

Bugne disposte di testa e di taglio a decorare la zona superiore della parete e databili nell'ambito del II stile sono ugualmente presenti nella Casa di Cerere a Pompei o nella villa di Boscoreale⁵³. Le cromie più utilizzate sono, anche in questo caso, il bianco, il giallo, il verde, il rosso e il viola, con una frequente associazione di colori diversi sulla parte bugnata e sul listello. Questa particolarità della composizione con colori contrastanti è frequente tra gli intonaci di Cottanello, insieme a un certo appiattimento della decorazione di alcuni frammenti nei quali le *crustae* a specchio rilevato si trasformano in pannelli delimitati da listelli incisi (fig. 3, 5)⁵⁴.

Fanno probabilmente parte del medesimo apparato decorativo 22 frammenti di stucco di colore rosso acceso dai quali è stato possibile ricostruire una cornice aggettante con gola rovescia tra due scanalature (fig. 3, 6). Gli elementi modanati in stucco posti a evidenziare il collegamento tra la zona mediana e la parte alta della parete e tra questa e il soffitto erano molto frequenti nelle decorazioni di I e II stile. È quindi probabile che anche la cornice di Cottanello avesse questa funzione di raccordo, in analogia con molti esempi simili di Pompei⁵⁵.

Sono numerosi i frammenti decorati a finto marmo che, anche se reso in maniera più rozza, trova confronti in molti esempi di Pompei dove analoghe riproduzioni pittoriche si ritrovano frequentemente sia sui blocchi bugnati sia nello zoccolo. In particolare, la rappresentazione con forme ovoidali disegnate con una linea bruna su fondo giallo fa probabilmente riferimento al giallo antico⁵⁶, mentre una decorazione più corrente a linee grigie circolari e rettilinee incrociate campite in beige, giallo e rosso sembra riprodurre una breccia gialla (fig. 9, 1). L'uso di affrescare le pareti con pitture imitanti i più preziosi rivestimenti marmorei, a partire dall'epoca ellenistica era particolarmente diffuso nelle città vesuviane, sebbene con procedure differenti, sia nelle ricche *domus* sia nelle dimore della classe media. Tra i vari confronti possibili per la fase più antica si segnala la Casa del Naviglio a Pompei⁵⁷. Il ricorso alla decorazione in finto marmo si ritrova successivamente soprattutto nelle zoccolature delle pareti di alcune case pompeiane dipinte in IV stile, come le dimore di *D. Octavius Quartio* e di *Pinarius Cerialis*⁵⁸. Lo stesso motivo è documentato successivamente anche a Ostia nella Casa delle Pareti Gialle (III, 9, 12) datata in epoca adrianea⁵⁹. Le pietre imitate sono i marmi di uso corrente, quali il giallo antico, il porfido e le breccie.

Frequente, durante il IV stile, è la marmorizzazione dello zoccolo mediante "spruzzatura", una tecnica più economica per imitare probabilmente il porfido, già presente in epoca repubblicana, ma diffusa soprattutto dopo la metà del I sec. d.C. e in uso fino al II d.C. Dai vecchi scavi proviene un frammento di intonaco a fondo violaceo con finti spruzzi in giallo oca e bianco che trova confronti con un lacerto molto simile proveniente da una struttura ipogea sotto la cattedrale di Isernia e con la decorazione di uno zoccolo ancora *in situ* a Pompei (fig. 9, 2). La stessa tecnica è documentata anche in Italia settentrionale con due frammenti dalla villa di Isera e in area istriana nella *Domus* del quartiere di San Teodoro in Pola⁶⁰. In area cisalpina, ad Aquileia, un'ampia porzione di zoccolo dipinto ancora *in situ* conserva una decorazione a spruzzatura rosso-viola su fondo bianco nella Casa delle Bestie ferite⁶¹.

⁵⁰ Pompei. *Pitture e mosaici*, vol. IV, 87-147; 819-859.

⁵¹ Befani, Anniboletti, Antolini 2011, tav. VI, (a-b), tav. XXVII (a).

⁵² Oriolo, Verzar 2012, 249, fig. 3.

⁵³ de Vos 1976; Barbet, Verbanck Piérard 2013.

⁵⁴ de Vos 1975, 60.

⁵⁵ Ad esempio Pompei. *La Pitture e mosaici* VI, 438- 439; Ivi VII, 991.

⁵⁶ Pompei. *Pitture e mosaici* II, 164 e 180.

⁵⁷ Roma. *La pittura di un impero* 2010, 265, fig. 1, 2 (*oecus*).

⁵⁸ Esposito 2009, 61, tav. 10 (2).

⁵⁹ Descoudres 2001, 332, fig.1.

⁶⁰ Ciliberto *et alii* 2015, tav. XXI (2); Erhardt 2012, 262; Maurina 2011, 270, 93a e 93b. Per la tecnica "a spruzzo": Ivi, 266 con bibl. Per la *domus* di Pola: Starac 2012, 420 e 426.

⁶¹ Salvadori 2012, 189, fig. 5. La decorazione risale alla fine del II - inizi III sec. d.C.

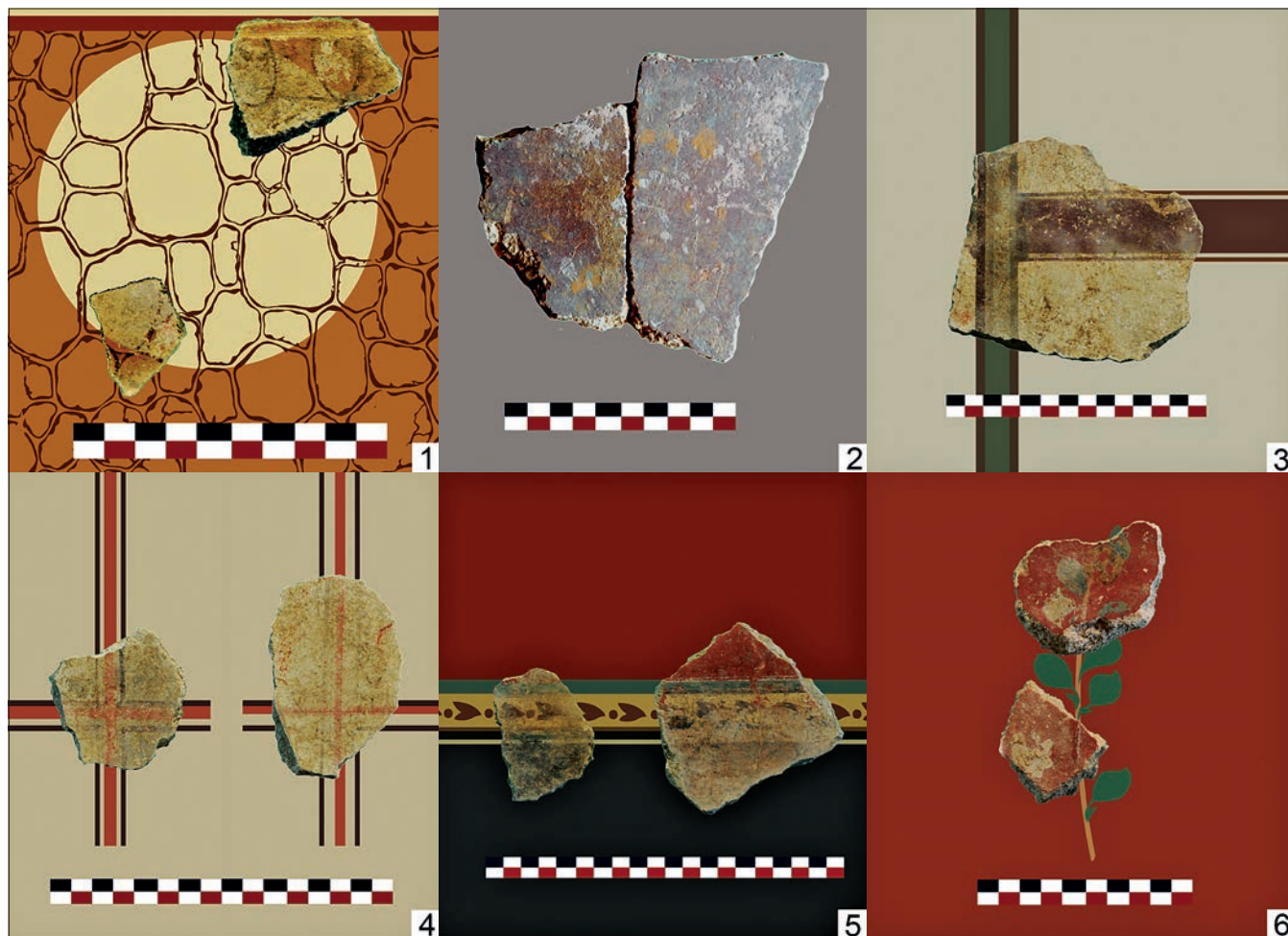


Fig. 9. - Intonaci dipinti dai primi scavi. Le ipotesi ricostruttive presentate hanno lo scopo di rendere maggiormente leggibili i colori e i motivi ornamentali (A. D'Eredità).

Un nutrito gruppo di reperti va riferito a pareti dipinte in III e IV stile, delle quali sono emersi numerosi frammenti negli scavi recenti. Per quanto concerne la struttura della parete e la sua partizione architettonica vale il discorso fatto per gli intonaci dipinti dell'ambiente 25. Nel caso dei primi scavi, infatti, i lacerti conservati riferibili al III stile sono ugualmente relativi a riquadri, triangoli e altri elementi geometrici, mentre fasce molto colorate e listelli tripartiti si dispongono a separare le campiture verticali. Alcuni frammenti meglio conservati mantengono l'incrocio tra fasce verticali e orizzontali bordate da linee, come un esemplare a fondo bianco con fascia verticale verde e orizzontale marrone (fig. 9, 3) o una serie di listelli tripartiti rossi e bruni su fondo bianco (fig. 9, 4). L'incrocio probabilmente coincide con il passaggio da una zona all'altra della parete, segnalato da una fascia orizzontale e attraversato da bande verticali che, come in alcuni esempi di Pompei collocabili nel IV stile, non presentano soluzione di continuità tra la zona mediana e quella superiore⁶².

Tra gli elementi divisorii si annoverano numerosi frammenti della stessa lesena a fondo giallo con mo-

tivo a U presente nell'ambiente 25, che tra i materiali dei primi scavi si ritrova anche nella variante a fondo azzurro bordato da linee brune (fig. 9, 5). Si tratta di un motivo decorativo diffuso nella fase finale del III stile per diventare molto utilizzato durante tutto il IV stile.

Sul fondo rosso di un frammento è raffigurata con rapido tocco impressionistico una ghirlanda con foglie tondeggianti in bianco e celeste (fig. 9, 6) che per il vivace contrasto cromatico e la resa stilistica si colloca tra le rappresentazioni floreali frequenti nella decorazione di III e IV stile a Roma e nei complessi pittorici campani⁶³. Nel medesimo ambito rientra anche il fiorellino a quattro petali bianco su fondo rosso, di cui rimangono solo labili tracce.

Tale motivo fitomorfo è stato rinvenuto in frammenti anche nell'ambiente 25. L'insieme dei reperti permette di ricostruire una decorazione unitaria a tralci e ghirlande su fondo rosso, probabilmente pertinente alla parte mediana della parete, con la ghirlanda disposta a scandire le partizioni verticali.

⁶² *Pompei. Pitture e mosaici II*, 811 e 992.

⁶³ Vedi a questo proposito *supra*, le note 26, 27 e 28. Stilistica-

mente affine è anche la decorazione su un frammento di affresco dell'*oecus* della *Domus* del quartiere di San Teodoro in Pola, del III stile pompeiano (Starac 2012, 423, fig. 22).

3. Conclusioni

Le ricerche condotte fino ad oggi sulle strutture e sui reperti mobili della villa di Cottanello non hanno previsto un'analisi sistematica degli intonaci dipinti. Lo studio dei rivestimenti parietali, sia per quanto riguarda i dipinti murali ancora *in situ* sia i numerosi frammenti di intonaco rinvenuti nel corso degli scavi è stato affrontato, quindi, per la prima volta in questo volume.

Il censimento dei muri affrescati della villa e la schedatura sistematica dei reperti di scavo hanno prodotto informazioni di carattere tecnico e stilistico e hanno offerto molteplici spunti di riflessione su aspetti storici e architettonici che meritano di essere ulteriormente sviluppati con la prosecuzione della ricerca. Lo studio riveste particolare importanza tenendo conto che delle numerose ville rinvenute in Sabina solo in pochi casi si conserva l'apparato decorativo e, ancora meno frequentemente, la decorazione parietale⁶⁴.

La prima riflessione riguarda la tipologia e lo stato di conservazione dei reperti. L'estrema frammentarietà dei lacerti di intonaco rinvenuti nell'ambiente 25, insieme alla sostanziale buona condizione della loro superficie pittorica sembrano indicare che i muri ai quali appartenevano vennero distrutti in antico per una probabile ristrutturazione. La relativa vivacità del disegno e dei colori, infatti, suggerisce che l'apparato decorativo non abbia avuto una vita molto lunga e allo stesso tempo, dato che i frammenti non presentano segni di strumenti utilizzati per rimuoverli né fratture nette, sembra che tutta la parete sulla quale si trovavano sia stata demolita intenzionalmente. Del resto è importante ricordare che, normalmente, nel caso di rifacimento della decorazione parietale, il vecchio intonaco non veniva rimosso, ma picchiettato per far aderire meglio il nuovo strato sovrapposto. I frammenti venuti alla luce nell'ambiente 25 non presentano nessuna traccia di lavorazione, né una successione di strati che indichi più fasi decorative⁶⁵.

È comunque altrettanto probabile che i frammenti rinvenuti non fossero pertinenti al medesimo ambiente. Sono infatti segno di provenienze diverse non solo l'estrema varietà dei pannelli colorati, degli elementi divisorii e delle decorazioni ornamentali, ma anche la

presenza di tracce in negativo sul rinzaffo relative a strutture murarie tecnicamente eterogenee. Il ritrovamento delle impronte dei tubuli sulla parte di intonaco che aderiva alla parete documenta con ragionevole certezza che almeno una parte dei muri distrutti e utilizzati come riempimento dell'ambiente 25 apparteneva agli ambienti termali.

L'estrema frammentarietà dei reperti non permette di ricostruire nel suo insieme un unico apparato pittorico e quindi in nessun caso è stato possibile individuare un rapporto obbligato tra schema ornamentale e tipo di utilizzazione funzionale dell'ambiente. Si può solo osservare che la decorazione apparentemente semplice di molti intonaci dipinti, consistente in una ripartizione geometrica e lineare della parete, è sempre stata tipica, in tutti gli stili pittorici, dei corridoi e degli ambienti secondari⁶⁶. Anche lo spessore limitato del rinzaffo, spiegabile con il fatto che l'intonaco veniva steso su pareti sottili e tramezzi, confermerebbe questa ipotesi.

Un altro elemento significativo per quanto riguarda l'interpretazione dell'ambiente 25 e la sua stratigrafia è la presenza, a diversi livelli di profondità e in strati differenti, di frammenti molto verosimilmente pertinenti a uno stesso schema decorativo. Inoltre sono stati ritrovati motivi ornamentali identici a quelli dell'ambiente 25 anche tra i materiali dei vecchi scavi, tra cui un elaborato schema a girali e ghirlande su fondo rosso e una lesena a fondo giallo decorata da un motivo a U. Purtroppo però, data l'assenza di dati di scavo, non è possibile localizzare questi ritrovamenti e quindi conoscere da quale area della villa provenissero i lacerti di muro riutilizzati come riempimento.

La tecnica costruttiva, apparentemente piuttosto uniforme, è relativa a intonaci dipinti di buona fattura. La preparazione, infatti, consiste in quattro strati: un primo strato di malta grossolana di spessore variabile in relazione al tipo di muratura alla quale doveva aderire, due strati intermedi dei quali il secondo, più regolare e raffinato, conteneva calcite macinata e quarzo, e infine un finissimo strato superficiale sul quale veniva steso il colore. Da un primo esame autoptico si è notata una certa omogeneità nella composizione delle malte, confermata dall'analisi archeometrica dei campioni⁶⁷, che consente di ipotizzare un'esecuzione unitaria di

⁶⁴ In questo senso sarà importante il confronto con i ritrovamenti della vicina villa romana di Vacone dove gli scavi condotti dalla Rutgers University del New Jersey stanno portando alla luce preziosi frammenti di stucchi modanati e intonaci dipinti di raffinata fattura. Sulla villa si veda Sfamini in questo volume.

⁶⁵ Per quanto riguarda il problema dell'arco di vita di una parete dipinta vedi Cavari, Donati, Roy 2010; sulle tecniche di preparazione e rifacimento dell'intonaco Bragantini 1991, 115-116 e Barbet, Allag 1972, 958.

⁶⁶ Carrettoni 1983.

⁶⁷ Si veda il contributo di Trojsi in questo volume.

tutto l'apparato decorativo, almeno per quanto riguarda i frammenti provenienti dall'ambiente 25 i cui schemi compositivi sono molto simili e pertinenti alla stessa fase costruttiva.

Il buon livello della decorazione parietale è testimoniato anche della presenza di una ricca e variegata tavolozza di colori che comprende, oltre alle canoniche cromie di base come il nero, il giallo e il rosso, diverse sfumature pastello create con la miscela di vari pigmenti. Sono presenti colori pregiati come il rosso cinabro, a volte mescolato all'ocra rossa, e il blu egiziano i quali, anche se non venivano utilizzati per le campiture di fondo, ma solo per la resa dei particolari e delle rifiniture, presuppongono comunque una certa disponibilità economica del proprietario e l'accuratezza della tecnica pittorica⁶⁸.

Lo studio degli intonaci dipinti provenienti dai primi scavi ha permesso non solo di individuare schemi pittorici di III e IV stile del tutto affini a quelli presenti nell'ambiente 25, ma anche di attribuire una notevole quantità di lacerti al I o II stile pompeiano. Tali intonaci, pertanto, insieme ai frammenti rinvenuti nell'ambiente 24, rappresentano un'importante testimonianza della prima fase costruttiva della villa. La presenza di pareti riccamente affrescate nel nucleo abitativo più antico denota già in questa fase una certa ricercatezza nella decorazione degli interni ed è indice della presenza di un settore residenziale di un certo pregio che si affiancava a un impianto abitativo con funzione prevalentemente agricola.

I materiali emersi negli scavi recenti appaiono stilisticamente omogenei nonostante la grande varietà di colorazioni ed elementi decorativi. Tra essi è possibile individuare un gruppo di intonaci in cui l'apparato ornamentale si presenta abbastanza accurato nella resa dei singoli motivi (ghirlandine, elementi fitomorfi, imitazione di rivestimenti marmorei) e nell'accostamento cromatico con l'uso di colori preziosi e ricercati.

Un altro insieme di lacerti pittorici rivela, invece, una certa standardizzazione negli schemi decorativi che risultano ripetizioni di modelli generalmente attestati a Roma e nelle città vesuviane in età claudio-neroniana. L'esame stilistico di questi due gruppi di esemplari conservati e, laddove è stato possibile, la ricostruzione di alcuni motivi ornamentali, suggerisce un loro inquadramento nell'ambito del III e IV stile pompeiano, in accordo con la seconda fase costruttiva della villa.

⁶⁸ Si veda Bonifazi *et al.* in questo volume.

Bibliografia

- La pittura di Pompei*. AA.VV. 1991, *La pittura di Pompei. Testimonianze dell'arte romana nella zona sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C.*, Milano.
- Adam J.P. 1984, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano.
- Aletti E. 1951, *La tecnica della pittura greca e romana e l'encausto*, Roma.
- Aoyagi M., Pappalardo U. 2006, *Pompei (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, vol. 1, Roma.
- Barbet A. 1981, *Les bordures ajourées dans le IV^e style de Pompéi. Essai de typologie*, MEFRA 93, 917-998.
- Barbet A., Allag C. 1972, *Techniques de préparation de papiers dans la peinture murale romaine*, MEFRA 84, 935-1069.
- Barbet A., Verbanck-Piérand A.V. (éd.) 2013, *La villa romaine de Boscoreale et ses fresques*, II, Actes du Colloque International organisé du 21 au 23 avril 2010 aux Musées Royaux d'Art et d'Histoire de Bruxelles et au Musée Royale de Mariemont, Arles.
- Bastet F.L. 1972, *Domus transitoria II*, BaBesch 47, 61-87.
- Bastet F.L., de Vos M. 1979, *Proposta per una classificazione del III stile pompeiano*, Roma.
- Befani V., Anniboleti L., Antolini M. 2011, *Decorazioni di primo stile nella Domus VI 2, 14 e nella Casa del Marinaio (VII 15, 1-2): recenti acquisizioni*, in La Torre G.F., Torelli M. (a cura di), *Pittura Ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e Tradizioni*, Atti del Convegno di Studi (Messina, 24-25 settembre 2009), Roma, 459-471.
- Blanckenhagen (von) P.H., Alexander Ch. 1990, *The Augustan Villa at Boscotrecase*, Mainz am Rhein.
- Bragantini I. 1991, *Intonaci*, in *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano, parte I*, AION 7, 115-116.
- Bragantini I., de Vos M. 1982, *Museo Nazionale Romano. Le pitture*, Roma.
- Carettoni G. 1983, *La decorazione pittorica della Casa di Augusto sul Palatino*, RM 90, 2, 373-419.
- Cavari F., Donati F., Roy S. 2010, *Sistemi decorativi nella villa di Settefinestre. Nuove acquisizioni dall'ambiente 29*, in Bragantini I. (ed.), *Atti del X Congresso Internazionale de la Association internationale pour la peinture murale antique (AIPMA)*, vol. 2, Napoli, 395-404.
- Ciliberto F., Mascitelli F., Ricci C., Terzani C. 2015, *La decorazione pittorica dell'ambiente sotto la Cattedrale di Aesernia*, in Zimmermann N. (ed.), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*. Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIRMA (13-17 September 2010 in Ephesos), Wien.
- Clarke J.R. 1987, *The Early Third Style at the Villa of Oplontis*, RM 94, 267-294.
- Descoudres J.P. (éd.) 2001, *Ostia, Port et Porte de la Rome antique*, Geneve.
- de Vos M. e A. 1975, *Scavi nuovi sconosciuti (I 11, 14; I 11, 12): pitture memorande di Pompei con una tipologia provvisoria dello stile a candelabri*, MededRom XXXVII, 47-85.
- de Vos M. 1976, *Scavi nuovi sconosciuti (I 9, 13): pitture e pavimenti della Casa di Cerere a Pompei*, Roma.
- de Vos M. 1977, *Primo stile figurato e maturo quarto stile negli scarichi provenienti dalle macerie del terremoto del 62 d.C. a Pompei*, MededRom XXXIX, 29-47.

- Ehrhardt W. 1987, *Stilgeschichtliche Untersuchungen an römischen Wandmalereien von der späten Republik bis zur Zeit Neros*, Mainz am Rhein.
- Ehrhardt W. 2012, *Dekorations-und Wohnkontext*, Wiesbaden.
- Esposito D. 2009, *Le officine pittoriche di IV stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali*, Roma.
- Maurina B. 2011, *Intonaci*, in de Vos M., Maurina B. (a cura di), *La villa romana di Isera. Ricerche e scavi (1973-2004)*, Rovereto, 261-311.
- Messineo G. (a cura di) 2002, Ad Gallinas Albas. *Villa di Livia*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Suppl. 8, Roma.
- Oriolo F., Verzar M. (a cura di) 2012, *La pittura romana nell'Italia Settentrionale e nelle regioni limitrofe (Antichità altoadriatiche, LXXIII)*, Trieste.
- Pensabene P., Gasparini E. 2012, *La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza-Università di Roma a quarant'anni dalla scoperta*, in Ghini G., Mari Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 8*, Atti dell'8° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011), Roma, 147-157.
- Pensabene P., Gasparini E., Restaino E. 2013, *Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza-Università di Roma a Cottanello (Rieti)*, in Ghini G., Mari Z. (a cura di) *Lazio e Sabina 9*, Atti del 9° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012), Roma, 125-134.
- Pompei. *Pitture e mosaici*: Pugliese Carratelli G., Baldassarre I. (a cura di), *Pompei. Pitture e mosaici*, voll. I-X, 1990-2003, Roma.
- Roma, *La pittura di un impero 2010*: La Rocca E., Ensoli S., Tortorella S., Papini M. (a cura di) 2010, *Roma, la pittura di un impero*. Catalogo della mostra, (Roma - Scuderie del Quirinale, 24 settembre 2009-17 gennaio 2010), Roma.
- Salvadori M. 2012, *Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), 181-194.
- Sfameni C., Bruni V., Campoli F., Colosi F., Costantini A., Gasparini E. 2016, *La villa di Cottanello (RI): nuove indagini e ricerche sui materiali*, in Ghini G., Mari Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 11*, Atti del 11° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014), Roma, 307-312.
- Starac A. 2012, *La decorazione parietale della Domus del quartiere di San Teodoro in Pola*, in Oriolo, Verzar 2012, 241-426.
- Tomei M.A. 1997, *Museo Palatino*, Milano.

INDICE

PRESENTAZIONE

Franco Piersanti, Monica Volpi

Introduzione

Patrizio Pensabene, Carla Sfameni

I IL TERRITORIO E LA VILLA

La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina
Carla Sfameni

La villa di Cottanello e le sue fasi
Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino

Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati
Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

La committenza della villa
Carla Sfameni

II GLI SCAVI

I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio
Carla Sfameni

Introduzione agli scavi 2010-2014
Eleonora Gasparini, Carla Sfameni

Le terme
Giuseppe Restaino

Il settore occidentale
Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli

I settori orientale e settentrionale
Eleonora Gasparini

III
I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI
I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca
Carla Sfameni, Monica Volpi

Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze
Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella

Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali
Francesca Colosi, Fernanda Prestileo

Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi
Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini

Le malte: analisi archeometriche
Giorgio Trojsi

Caratterizzazione delle superfici dipinte
Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi

Le terrecotte architettoniche
Alessandra Caravale

I laterizi
Valerio Bruni

IV I REPERTI MOBILI

I dolia: tipologia e caratteristiche
Valerio Bruni, Eleonora Gasparini

La ceramica romana e tardoantica
Flavia Campoli

La ceramica rinascimentale e moderna
Luna Serena Michelangeli

Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi chimiche
Alessandro Lentini

Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche
Giorgio Trojsi

Identificazione di residui organici in dolia provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)
Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano

I reperti faunistici
Francesca Santini

Le monete
Flavia Campoli

V LA GEOLOGIA

Assetto geologico regionale e locale
Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio

Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna
Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene

VI LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico
Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina

Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)
Salvatore Piro, Daniela Zamuner

VII DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello
Salvatore Fiorino

La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi
Antonio D'Eredità

La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione
Laura Genovese

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
Patrizio Pensabene, Carla Sfameni